



HAL
open science

Dal De tyranno di Leonardo Bruni al Libro de Senofonte philósopho : una mediazione di Pier Candido

Decembrio?

Marta Materni

► To cite this version:

Marta Materni. Dal De tyranno di Leonardo Bruni al Libro de Senofonte philósopho : una mediazione di Pier Candido Decembrio?. Troianalexandrina, 2017, 17, pp.185-246. 10.1484/J.TROIA.5.115131 . hal-02118692

HAL Id: hal-02118692

<https://hal.science/hal-02118692>

Submitted on 3 May 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

DAL *DE TYRANNO* DI LEONARDO BRUNI AL *LIBRO DE SENOFONTE
PHILÓSOPHO*: UNA MEDIAZIONE DI PIER CANDIDO DECEMBRIO?

Marta Materni

LUHCIE, Université Grenoble Alpes

IF Marie Curie Fellow

A fin que más seguro pudiésemos navegar, muy splendido señor, e eche la sonda en dos mares conviene saber en el testo de las Eticas que a instancia mia de la lengua latina en ydioma itálico fueron tranferidas e elegí el más seguro e claro que es una esplanación en lengua aragonesa fabricada, e sin escollos, por que velocemente discurriese a surgir el ancla en el deseado puerto.¹

Questa testimonianza diretta da parte di uno dei tanti protagonisti di quel movimento di traduzioni che nel XIV sec. interseca in modo complesso – con andate e ritorni e non certo con un movimento lineare – Penisola iberica e Penisola italiana (regno di Castiglia, regno d’Aragona, regno di Napoli, ducato Visconteo e Repubblica fiorentina, solo per fare qualche nome)², e cioè Nuño de Guzmán³, rappresenta, credo, un’ottima, se fosse necessaria, giustificazione all’idea di far emergere, attraverso le edizioni, testi che obiettivamente potrebbero risultare di scarso interesse per quel che riguarda l’aspetto contenutistico. Se ci si limitasse a uno sguardo superficiale, in fondo,

¹ Presentazione di Nuño de Guzmán alla versione della *Etica nicomachea* contenuta nel ms. Oxford, Bodleian Library, Span.D.1 (28-11-1467); cito da MUÑIZ MUÑIZ, M. DE LAS N., “Le traduzioni spagnole della letteratura italiana all’epoca della corona d’Aragona: saggio di un catalogo sistematico”, in M. Santoro (a cura di), *Le carte aragonesi. Atti del convegno (Ravello, 3-4 ottobre 2002)*, Pisa-Roma, Ist. Editoriali e Poligrafici, 2004, pp. 53-102, alla p. 76. Sul manoscritto cfr. anche RUSSELL, P. E. e A. R. D. PAGDEN, “Nueva luz sobre una versión española cuatrocientista de la *Etica a Nicomaco*: Bodleian Library, Ms. Span.D.I”, in *Homenaje a Guillermo Guastavino*, Madrid, 1974, pp. 125-46.

² Fra gli ultimi *status questionis* messi a punto rimando a: BORSARI, E., “Traducciones de obras italianas durante el siglo XV en la península Ibérica”, in A. Camps (ed.), *La traducción en las relaciones italo-españolas: lengua, literatura y cultura*, Barcelona, Univ. de Barcelona Publicacions i Edicions, 2012, pp. 159-70; BORSARI, E. e J. CALVO TELLO, “Catálogo hipertextual de traducciones anónimas al castellano (CHTAC). Un nuevo proyecto de Humanidades Digitales”, *Memorabilia*, 15 (2013), pp. 203-26. Oltre ai classici: AGUADÉ NIETO, S., *Libros y cultura italianos en la corona de Castilla durante la Edad Media*, Alcalá de Henares, Univ. de Alcalá de Henares, 1992; GÓMEZ MORENO, Á., *España y la Italia de los humanistas. Primeros ecos*, Madrid, Gredos, 1994; ALVAR, C., *Traducciones y traductores. Materiales para una historia de la traducción en Castilla durante la Edad Media*, Alcalá de Henares, Univ. de Alcalá de Henares, 2010.

³ Per un’introduzione a questo personaggio, immortalato anche da una delle *Vite* di Sebastiano de’ Bisticci, cfr.: LAWRENCE, J. N. H., “Nuño de Guzmán and Early Spanish Humanism: Some Reconsideration”, *Medium Aevum*, 51 (1982), pp. 55-85; ID., *Un episodio del proto-humanismo español. Tres opúsculos de Nuño de Guzmán y Giannozzo Manetti*, Salamanca, 1989.

non avremmo di fronti agli occhi per certi versi che una massa di copie, il più delle volte pedissequa, di altri testi. Ma già questa stessa affermazione superficiale e piuttosto grossolana mette in evidenza un fatto: quello che abbiamo di fronte non è certo un numero esiguo di testi, seppur copie, seppur pedissequa.

Se un secolo ha dedicato tante energie a realizzare questi testi di per sé privi di originalità creativa, allora, evidentemente, in quel contesto questi testi diventano significativi; e in quanto tali meritano di “emergere”. La chiave del loro interesse va ricercata dunque altrove rispetto ai parametri utilizzati per le più canoniche opere originali: in primo luogo nella loro stessa *esistenza* – perché quel testo? qual era la sua attrattiva? – che genera una storia di echi e ricezioni invece che di creazione; quindi nella loro *collocazione* – chi traduce per chi? chi legge? –; infine nella loro *forma* (neanche il banale *verbum ad verbum* è in questo senso così banale) – cosa si è frainteso? cosa si è alterato? come ci si è comportati quando alla lingua d’arrivo “mancavano le parole”?

I testi dunque, in quanto composti di parole, parlano non solo a chi esplora soprattutto il loro contenuto. E il moltiplicarsi nei due ultimi decenni degli studi sul fenomeno delle traduzioni, specialmente per quel che riguarda la realtà iberica, è una diretta conseguenza di questa rivalutazione culturale.

I legami che intercorrono fra le due Penisole attraverso la figura di un umanista lombardo, lui stesso in prima persona infaticabile traduttore al pari dei suoi contemporanei iberici, cioè Pier Candido Decembrio – il cui nome si lega soprattutto, ma non solo, allo straordinario successo del volgarizzamento della storia alessandrina di Quinto Curzio Rufo – sono state recentemente approfonditamente studiati a partire proprio da questa materia alessandrina⁴. Si è così visto come le biblioteche spagnole ci restituiscono non solo traduzioni “locali” ma importanti originali italiani, e qualche “perla”: fra le testimonianze più singolari – assai dubbia ma comunque interessante per il suo stesso essere dubbia, in quanto la sua analisi costringe a porsi alcune questioni di metodo – c’è quella di una (eventuale) non altrimenti nota traduzione italiana da parte di Pier Candido dello *Hiero* di Senofonte. È proprio infatti il nome di «Pedro Candido», senza molte altre specificazioni, che compare in testa a una traduzione iberica di questo breve, per molti aspetti tragico, trattato, contenuta in un interessantissimo manoscritto al

⁴ MATERNI, M., “Pier Candido Decembrio: una “biblioteca” ibérica de historia clásica”, in L. Guarnieri Calò Carducci (a cura di), *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH: Actas del XVII Congreso Internacional de la AIH (Roma, 19-24 luglio 2010)*. VII: *Historia*, Roma, Bagatto libri, 2012, pp. 35-41; EAD., “Tracce plutarchee fra due Penisole nella scia di Decembrio: umanesimo e umanesimi volgari”, *Revista de literatura medieval*, 26 (2014), pp. 245-97.

quale fa da *pendant* una sorta di zibaldone del nostro lombardo.

Un manoscritto dalla Penisola iberica

La versione iberica del trattatello di Senofonte è testimoniata nella sua interezza da un solo manoscritto: il ms. 39 (*olim* 2-7-5 ms. 90)⁵ della collezione San Román della Real Academia de la Historia, un codice miscelaneo trascritto da sei copisti fra il 1450 e il 1500 e dettagliatamente studiato da Angel Gómez Moreno, che lo ha definito “la joya de la colección por su valor para la historia de la cultura en el Cuatrocientos”.⁶ Il manoscritto in questione, una sorta di “prontuario” intellettuale, contiene infatti una raccolta di brevi testi che ne fanno una vera e propria, piccola ma culturalmente significativa “biblioteca”, rappresentativa di quell’ambiente di matrice nobiliare e di vocazione linguistica romanza che sostiene il fenomeno castigliano dell’*humanismo vernáculo*⁷:

En su conjunto, este importantísimo códice es un buen exponente del interés que algún lector no demasiado instruido – seguramente un noble sin un conocimiento suficiente del latín – sintió por los *studia humanitatis*, motivado por una fuerte corriente [...] de importación de textos latinos y traducciones del griego preparados por los humanistas italianos del momento. (GÓMEZ MORENO, “Manuscritos medievales”, p. 328)

E ancora, nelle parole di Marta Haro Cortés che ha editato uno dei testi contenuti in questo manoscritto, i *Dichos y castigos de sabios*:

⁵ Sigla 1331 secondo il censimento delle opere di Leonardo Bruni realizzato da HANKINS, J., *Repertorium Brunianum. A critical guide to the writing of Leonardo Bruni. I: Handlist of manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997.

⁶ GÓMEZ MORENO, A., “Manuscritos medievales de la colección de San Román (Real Academia de la Historia)”, in *Varia bibliographica: homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Edition Reichenberger, 1988, pp. 321-28, alla p. 322.

⁷ La definizione è controversa ma oggi comunemente accettata; personalmente la condivido senza riserve. Fra i titoli imprescindibili per comprendere i termini del dibattito si ricordano: LAWRENCE, J. N. H., “The spread of lay literacy in late medieval Castile”, *Bulletin of Hispanic Studies*, 63 (1985), pp. 79-94; ID., “On Fifteenth-Century Spanish Vernacular Humanism”, in I. Michael e R.A. Cadwell (eds.), *Medieval and Renaissance Studies in honour of Robert Brian Tate*, Univ. Press, Oxford, 1986, pp. 63-79; ID., “Humanism in the Iberian Peninsula”, in A. Goodman e A. Mackay (eds.), *The Impact of Humanism on Western Europe*, London-New York, Longman, 1989, pp. 220-58; ROUND, N. G., “Renaissance Culture and Its Opponents in Fifteenth-Century Castile”, *The Modern Language Review*, 57 (1962), pp. 204-15; RUSSELL, P. E., “Las armas contra las letras: para una definición del Humanismo español del siglo XV”, in *Temas de “La Celestina” y otros estudios del “Cid” al “Quijote”*, Barcelona, Ariel, 1978, pp. 209-39; ID., *Traducciones y traductores en la Península Ibérica (1400-1550)*, Bellaterra, Univ. Autònoma de Barcelona, 1985; DI CAMILLO, O., *El humanismo castellano del siglo XV*, Valencia, Fernando Torres, 1976.

Este volumen facticio que agavilla obras copiadas por seis manos distintas, si bien es una compilación de traducciones de autores clásicos o de materia que versa sobre el mundo antiguo, también da cuenta de los intereses culturales, formación y lecturas de los humanistas del otoño de la Edad Media.⁸ [...] Los autores de la Antigüedad se encuadernan en total armonía con textos sapienciales medievales que recogen las vidas y castigos de los grandes filósofos.⁹

Quello che segue è il contenuto del manoscritto. La mano che ha trascritto il trattato senofonteo è la stessa a cui si ascrive il resto del nucleo storico-umanistico, tendenzialmente italianizzante, del codice, vale a dire le *Omelie* di S. Basilio, i testi aristotelici, Omero e le epistole ciceroniane: una serie di testi un cui “italianizzante” fa (quasi) rima perfetta con “bruniano”, con riferimento a Leonardo Bruni¹⁰:

1) fol. 1r-63r: Walter Burley, *De la vida y los costumbres de los viejos filósofos* (trad. 1390-1410) [edito];¹¹

2) fol. 65r-76v: Senofonte, *Hiero*;

3) fol. 77r-85r: Basilius Caesarensis, *Homiliae in Hexameron*¹², Prologo dedicato a Juan II di Castiglia, traduzione anonima della versione latina del cardinal Bessarione;

4) fol. 85v-97v: Ps. Aristotele, *Economica, libro I*, traduzione di Alonso de Cartagena della versione latina di Leonardo Bruni;

5) fol. 98r-101r: Anonimo, *Propiedades del magnánimo y propiedades del*

⁸ HARO CORTÉS, M., “Dichos y castigos de sabios: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia). I: Edición”, *Revista de Literatura Medieval*, 25 (2013), pp. 11-38, alla p. 12.

⁹ EAD., “Dichos y castigos de sabios: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia). II: Fuentes y relaciones textuales”, *RILCE. Revista de filología hispánica*, 31.1 (2015), pp. 200-23, alla p. 201.

¹⁰ La presenza dell’Aretino nella Penisola iberica è stata accuratamente analizzata in JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, M., “Del latín al vernáculo: la difusión manuscrita de la obra de Leonardo Bruni en la Castilla del siglo XV”, *Revista de Literatura Medieval*, 23 (2011), pp. 179-94. Sono stati catalogati 180 mss. conservati nelle biblioteche spagnole, per la maggior parte anteriori al XV sec.; 36 di essi conservano traduzioni al castigliano o al catalano. *Cfr.* anche: CAMPO, V., “Una traducción castellana cuatrocientista de la *Oratio in hypocritas* de Leonardo Bruni”, *Revista de Literatura Medieval*, 10 (1998), pp. 9-46; JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, M., “La versión castellana del *Isagogicon moralis disciplinae* de Leonardo Bruni conservada en el incunable 1.704 de la Biblioteca Nacional de Madrid”, *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, 22.1 (2002), pp. 87-175.

¹¹ CROSAS LÓPEZ, F., “Notas para la edición de la versión castellana de Walter Burley, *De vita et moribus philosophorum*”, in S. Portuño Llorens e T. Martínez Romero (eds.), *Actas del VII Congreso de la AHLM*, Castelló de la Plana, Universitat Jaume I, 1999, vol. I, pp. 101-12; ID., *La vida y los costumbres de los viejos filósofos*, Madrid, Iberoamericana Vervuert, Medievalia Hispánica, 2000; BIZZARRI, H. O. (ed.), “*Vida de Segundo*”. *Versión castellana de la “Vita Secundi” de Vicente de Beauvais*, Exeter, University of Exeter Press, 2000. Il ms. 39 è il ms. siglato H e costituisce la base dell’edizione sia di Crosas che di Bizzarri. Gli altri manoscritti che testimoniano il testo sono E (El Escorial, h.iii.1) e P (Biblioteca del Palacio Real, 561) *descriptus* di H. H rappresenta il testimone più completo e antico, emendato con E.

¹² Per l’originale di questo testo *cfr.*: PG, 29, coll. 4A-208C.

magnífico, parafrasi anonima della aristotelica *Etica a Nicomaco*¹³;

6) fol. 102r-108r: Omero, *Ilias IX.222-605, Parlamentos de Ulises, Aquiles y Fénix*, traduzione anonima della versione latina di Leonardo Bruni [edito]¹⁴;

7) fol. 108r-v: Cicerone, *Epístola a Servio (Epistolae familiares)*;

8) fol. 108v-112r: *Epístola de San Isidoro*;

9) fol. 113r-117r: ulteriore frammento di Walter Burley (da Plinio a Prisciano) (spostato per un errore di inquadratura) [edito];

10) fol. 117v-134r: *Bocados de oro* frammentario [edito]¹⁵;

11) fol. 135r: *Condición de la concordia según Cristo*, tradotta dal Comendador Román baccelliere di Segovia;

12) fol. 136r-140v: *Dichos y castigos de sabios*; a fol. 137ra-vb, per un errore di inquadratura, sono stati inseriti i *Dichos del autor Leomarte*, di mano differente¹⁶ (si tratta della versione più estesa che si conservi; *vid.* HARO CORTÉS, “Dichos y castigos I”; EAD., “Dichos y castigos II”) [edito].

Si è detto che il ms. 39 è testimone unico (al momento) della versione completa di questo volgarizzamento; ma un altro manoscritto coevo, simbolo questo perfetto di quella propensione della cultura iberica, già a partire dal XIII sec., per un filone testuale definibile come letteratura di sentenze o *literatura de castigos* o letteratura sapienziale, ci trasmette il nostro testo in versione frammentaria, fornendo un ulteriore termine di confronto per studiare la tradizione testuale. Si tratta del ms. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4515 (XV sec.) contenente la *Floresta de filósofos*, un'antologia di *castigos* derivati da testi classici e opere dottrinali medievali o ereditati da collezioni sapienziali più antiche; troviamo così, fra le altre cose, riduzioni in forma di elenchi di

¹³ Intorno al 1416-1417, Leonardo Bruni realizza una versione toscana dell'*Etica a Nicomaco* probabilmente su istanza di Nuño de Guzmán; ne esiste anche una traduzione anonima catalana (metà XIV sec.): *Compendi d'Aristótil catalá*. Lo stesso Nuño ne realizza un compendio castigliano a partire dalla versione catalana e dal testo latino.

¹⁴ THIERMANN, P., *Die "Orationes Homeri" des Leonardo Bruni Aretino. Kritische Edition der Lateinischen und Katalanischen Übersetzung mit Prolegomena und Kommentar*, London-New York-Köln, E.J. Brill, 1993. Il secondo testimone, oltre il ms. 39, è il ms. London, British Library, Add. 21120 (HANKINS, 1209). *Cfr.* anche ECHEVARRÍA GAZTELUMENDI, M., “La traducción latina de la *Iliada IX, 222-605* de Bruni y su versión al castellano. Edición crítica”, *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios latinos*, 4 (1993), pp. 127-67.

¹⁵ CROSAS LÓPEZ, F., “Fragmentos de *Bocados de oro* en un manuscrito de la Real Academia de la Historia”, *Revista de filología española*, 80.1-2 (2000), pp. 5-30.

¹⁶ GARCIA, M., “Recueils de dits de sages castillans”, in J. C. Chevalier e M. F. Delport (éds.), *Mélanges offerts à Maurice Molho*, vol. I, *Moyen Âge. Espagne classique et post-classique*, numero speciale di *Ibérica*, Paris, Éditions Hispaniques, 1988, pp. 83-96. I tre testimoni di questo testo sono, oltre al nostro ms., i mss. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 9256 e 9218, entrambi con 48 sentenze contro le 63 del ms. 39.

sentenze dei testi: della versione di Leonardo Bruni del *Fedone* platonico, del *De militia* sempre di Leonardo, della versione di Quinto Curzio Rufo approntata da Pier Candido Decembrio, della versione castigliana di Sallustio di Vasco Ramírez de Guzmán, che vivono accanto alla *Consolatio philosophiae* di Boezio o a estratti del *Libro de los buenos proverbios*.¹⁷

Ai fol. 130r-139r di questo manoscritto incontriamo, destrutturato in forma sentenziosa, proprio lo *Hiero* di Senofonte, in una versione che – l’analisi sarebbe da approfondire ma esula al momento da questo contesto – ha evidenti punti di contatto con il volgarizzamento del ms. 39. Per questo motivo, per fornire un quadro completo del materiale senofonteo iberico a oggi conosciuto, in nota al testo di cui si offre qui la trascrizione sono state presentate anche le sentenze del ms. 4515, rimandando a un secondo momento una loro più puntuale analisi.

Al di là di un’analisi più precisa, si tratta comunque di una testimonianza importante a favore del non isolamento, della non “sporadicità”, del volgarizzamento del ms. 39. Ma, quale genealogia autoriale possiamo ricostruire alle spalle di questo stadio anonimo di volgarizzamento nella Penisola iberica? Sappiamo con certezza che, a monte, possiamo fare il nome di Leonardo Bruni, la cui versione latina è la base del nostro testo. Ma fra l’Aretino e l’Anonimo dobbiamo o possiamo inserire un altro elemento? Il che equivale a chiedersi: quale credito possiamo dare alla dichiarazione contenuta al fol. 65r del ms. 39: «Comiença el libro de Senofonte philósopho claríssimo en el qual se tracta de la diferencia entre la tiránica et privada vida traduzida en vu[l]gar de Pedro Cándido. Está primeramente el prólogo»?

Pier Candido Decembrio e Senofonte

Queris a me quae opera a Xenophonte traduxerim. Breviter expediam. Primus opus sunt libri septem de ascensu Cyri adversus Artaxerxem Persarum regem Cyrique ipsius fratrem scripti Graece a Xenophonte philosopho qui et ipse cum Cyro ascendit; opus quidem, ut actores asserunt, grave et elegans (*Lettera del 1460 a Lampugnino Biraghi*).¹⁸

¹⁷ Cfr. HARO CORTÉS, M., *Literatura de castigos en la Edad Media: libros y colecciones de sentencias*, Madrid, Ediciones del Laberinto, 2003, pp. 159-178. Edizione in: FOULCHÉ-DELBOSC, R., “Floresta de Philósofos”, *Revue Hispanique*, 11 (1904), pp. 5-154.

¹⁸ ZACCARIA, V., “Sulle opere di Pier Candido Decembrio”, *Rinascimento*, 7 (1956), pp. 13-74, alle pp. 61-62; cfr. anche ID., “L’epistolario di Pier Candido Decembrio”, *Rinascimento*, 3 (1952), pp. 85-118, a cui si può aggiungere ora PETRUCCI, F., (a cura di), *Epistolarum iuveniliū libri octo. Petri Candidi Decembrii*, Firenze, Firenze Univ. Press, 2013. Cfr. anche: BORSA, M., “Pier Candido Decembrio e

Questa l'unica testimonianza senofontea in un epistolario estremamente dettagliato che costituisce un catalogo decisamente attendibile dell'opera dell'umanista lombardo e ha semmai determinato problemi di sovrastima delle opere piuttosto che di sottostima: il riferimento è chiaramente all'*Anabasi*.

L'espressione «traduzida en vu[l]gar de Pedro Candido» del ms. 39 rappresenterebbe dunque l'unica testimonianza esistente di un'"intromissione" attiva dell'umanista lombardo nella storia della trasmissione di questo testo. Dopo Leonardo Bruni, che ne realizza la prima versione latina – versione alla quale il testo in questione come si è detto fa riferimento –, e l'eventuale versione in volgare di Pier Candido, l'anonimo iberico (di Zaragoza?) costituirebbe dunque il terzo interprete del medesimo testo. Si è parlato però di "intromissione" attiva: in qualche modo infatti, a dire il vero, il nome di Pier Candido Decembrio si intreccia effettivamente con quello dell'opera di Senofonte, o meglio del *De tyranno* di Leonardo Bruni.

Il carnet ambrosiano

Parzialmente di mano autografa di Pier Candido Decembrio¹⁹, che lo firma e data ben cinque volte²⁰, il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 88 sup. meriterebbe un'edizione integrale come esempio di scrittura di lavoro, fatta di trascrizioni, appunti ma anche notazioni di commento (come la considerazione su Svetonio al fol. 64r: «Fuit enim eloquio potens, sentenciis acer, scribendi morositate conspicuus et, ut breviter exponam, ceteris autoribus qui privatas historias scriptitarunt orationis ingeniique prestantia meo iudicio antependendus est») e note sparse utili a fini bio-bibliografici (fol. 103v: «Appianus Alexandrinus auctor prestantissimum est in historiis suis quas nos e greco in latinum vertimus»). O, interessantissimo, l'indice finale dei libri indispensabili, *Index librorum magis necessariorum*, sorta di prontuario per la costituzione di una

l'umanesimo lombardo", *Archivio Storico Lombardo*, s. II, 20 (1893), pp. 5-75 e 358-441; CORBELLINI, A., "Appunti sull'Umanesimo in Lombardia", *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 16 (1917), pp. 5-51; DITT, E., "Pier Candido Decembrio. Contributo alla storia dell'umanesimo italiano", *Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 24 (1931), pp. 21-108; ZAGGIA, M., "Appunti sulla cultura letteraria in volgare a Milano nell'età di Filippo Maria Visconti", *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 170 (1993), pp. 161-219 e 321-82.

¹⁹ Il ms. è stato dettagliatamente analizzato da PETOLETTI, M., "Pier Candido Decembrio e i suoi libri. Primi appunti", in P. Carmassi (a cura di), *Retter der Antike. Marquard Gude (1635-1689) auf der Suche nach den Klassikern*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2016, pp. 157-76.

²⁰ Fol. 4r: «Manu P. Candidi 1437 4º aprilis»; fol. 35r: «Manu P. Candidi x aprilis 1437»; fol. 33v: «Manu Candidi feliciter xv Junii MCCCCXXXVII vita finit»; fol. 49v: «Vita finit Phocionis manu P. Candidi feliciter xxiii aprilis»; fol. 61: «Manu P. Candidi feliciter v maii».

essenziale biblioteca per umanisti²¹.

Il Decembrio che, dopo il 1460, pubblica l'epitome plutarchiana (25 vite) *Ex illustrium comparationibus in Plutarchum Cheronensem libri quattuor*, inaugura questo suo carnet nel 1437 proprio con la trascrizione di suo pugno degli originali greci delle Vite di Catone Uticense, Focione e Tito Flaminio: passione giovanile, quella per Plutarco, protrattasi per tutta la vita.

Il Decembrio che, nel 1438, dedica a Filippo Maria Visconti quel compendio completo della storia di Alessandro Magno che è il volgarizzamento dell'opera di Curzio Rufo, punta qui, in questo manoscritto, al fol. 3r quella «Additio libro VI Q. Curtii ex Plutharco» che confluisce poi nel volgarizzamento completando la scena della morte di Dario.

Ma, fatto ancor più interessante per noi, in questo stesso manoscritto, ai fols. 92r-97r, il fratello, Modesto Decembrio, eccellente copista, trascrive proprio il testo «Xenophontis super disputationibus habitis inter Hieronem tyrannum et Simonidem poetam de tyrannica et privata vita», vale a dire il *De tyranno* bruniano, privo però del prologo dedicatorio a Niccolò Niccoli²².

Una nota sul *De tyranno*

Si tratta della versione latina approntata da Leonardo Bruni e dedicata a Niccolò Niccoli *ante* 26 maggio 1403, data del codice più antico: il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XXV sin 9 (fols. 37r-49v) vergato dal francescano Tedaldo della Casa. La localizzazione fiorentina del manoscritto non è un caso: transita infatti per questa città, grazie alla presenza dell'umanista bizantino Emanuele Crisolora (arrivato a Firenze nel 1397), il ms. oggi Vat. Gr. 1335 (metà X sec.), testimone primario di varie opere senofontee e soprattutto “fra la fine del Trecento e il primo decennio del Quattrocento [...], con ogni probabilità, l'unico codice senofonteo di *Ierone* e *Apologia* presente a Firenze (e in tutta l'Europa occidentale)”²³.

Questo breve testo, che pure, con il suo drammatico svelamento del lato

²¹ “Lo studio di queste miscellanee personali e delle molte tradizioni che in esse si intersecano è sempre foriero di novità e apre prospettive di ricerca spesso inaspettate, perché consente di seguire i percorsi culturali di chi le allestì” (PETOLETTI, “Pier Candido Decembrio”, p. 159). Inoltre “molti degli estratti copiati dal Decembrio appartengono [...] a opere [latine] che prima del sec. XV non avevano praticamente avuto circolazione” (*Ibidem*, p. 166.)

²² Nello stesso manoscritto Modesto trascrive anche l'*Apologia Socratis* sempre di Senofonte (fols. 86r-87v) e il *Critone* di Platone, entrambi, ancora una volta, nella versione latina approntata da Leonardo Bruni.

²³ SENOFONTE, *Ierone o della tirannide*, introduzione, traduzione e commento di F. Zuolo, Roma, Carocci, 2012, p. 111.

esistenzialmente oscuro e tragico della figura del tiranno, prima vittima della tirannide, nella sua versione originale greca ha toccato le corde scoperte dell'Europa del 1949 ingenerando il dibattito fra Leo Strauss e Alexandre Kojève sulla sua interpretazione²⁴, questo breve testo, nella versione latina di Leonardo Bruni (pur diffusissima), rimane a tutt'oggi inedito²⁵.

Una ricerca approfondita sulle varianti testuali, fare che illuminano la comparazione fornendoci degli indizi su quale testo effettivamente il volgarizzatore si fosse trovato davanti (non certo la nostra moderna edizione critica), si scontra quindi al momento con un ostacolo pratico legato all'impossibilità di verificare agevolmente una serie di questioni linguistiche.

Da Leonardo a Pier Candido: il contesto.

Considerando il dato pregnante dell'esistenza della trascrizione decembriana, ammettiamo dunque in prima battuta come ipotesi di lavoro, confidando nella autenticità della sottoscrizione iberica, l'esistenza di una versione intermediaria in italiano: in mancanza di indicazioni desumibili dalle fonti decembriane, in che periodo sarebbe ragionevole collocare ipoteticamente l'opera di Pier Candido?

Credo che, dati i toni delle invettive reciproche, sicuramente bisognerebbe collocarla prima della rottura fra i due umanisti degli anni 1439-1440²⁶. Prima cioè – per individuare una sorta di simbolo – delle note autografe di Pier Candido nel ms. Vat. Lat. 2096 in margine alla traduzione aristotelica di Leonardo Bruni: quella al fol. 5r, «Mentiris, Leonarde, ne Platonem intelligis» (nella *Praefatio* della *Vita Aristotelis*, in relazione all'interpretazione bruniana del passo della *Repubblica* dove viene esposta la teoria della messa in comune di donne e ricchezze); e quella al fol. 10r, «Falsissimum id est, nam Plautum pluris verbis graecis utitur» (con riferimento all'affermazione di Leonardo Bruni, nella *Praefatio* all'*Etica*, secondo cui Plauto e Terenzio non usarono vocaboli greci).

²⁴ STRAUSS, L. e A. KOJÈVE, *Sulla tirannide*, Milano, Adelphi, 2010; FUSSI, A., *La città nell'anima. Leo Strauss lettore di Platone e Senofonte*, Pisa, ETS, 2012.

²⁵ La più recente analisi della tradizione manoscritta è quella di MAXSON, B., "Kings and tyrants: Leonardo Bruni's translation of Xenophon's *Hiero*", *Renaissance Studies*, 24.2 (April 2010), pp. 188-201. Cfr. anche: BANDINI, M., "Lo *Ierone* di Senofonte nel Quattrocento. Leonardo Bruni e Antonio da Pescia", *Res Publica Litterarum*, 28 (2005), pp. 108-23; ID., "Il *Tyrannus* di Leonardo Bruni: note su tradizione e fortuna", in M. Cortesi (a cura di), *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*, Atti del Seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005), Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 35-44.

²⁶ La vicenda è ampiamente e dettagliatamente descritta in ZACCARIA, V., "Pier Candido Decembrio e Leonardo Bruni (Notizie dall'epistolario del Decembrio)", *Studi Medievali*, s. III, 8 (1967), pp. 504-54, da cui si cita.

Né minore è la stizza percepibile nella lettera di Leonardo Bruni del 1440 diretta all'arcivescovo di Milano Pizolpasso, reo di aver appoggiato una sorta di raggirio nei confronti del duca di Gloucester, recandogli la falsa notizia della morte di Leonardo per convincerlo ad accettare il ruolo di patrocinatore della versione decembriana della *Repubblica* di Platone in luogo del patrocinio sfumato della traduzione bruniana della *Politica* di Aristotele²⁷: «Quae igitur fuit causa tam properandi? Instabat, ut video, Candidus ac te impellebat: conceptam ex illo ducem spem labi non patiebatur. Facerat Candidus ut vellet. Tu rationem potius habere debuisti gravitatis tuae quam illius voluntatis».

Naufraga così, fra invidie e ripicche, un'amicizia intellettuale nata nel 1426 con l'invio da parte di Pier Candido all'Aretino di una silloge di scritti alessandrini fra cui una redazione della lettera di Alessandro ad Aristotele sull'India in una redazione particolare²⁸; e rafforzatasi poi con l'intervento dell'umanista lombardo nella celebre *Controversia Alphonsiana*²⁹ che, tra il 1430 e il 1438, vede scontrarsi Leonardo Bruni e Alfonso García vescovo di Burgos intorno alla traduzione dell'*Etica* aristotelica: ed è, quello di Decembrio, un intervento di difesa a spada tratta.

Viste le vicende, anche umane, di cui si è detto, si potrebbe allora proporre come contesto adatto per una eventuale traduzione «en vu[l]gar», dunque in italiano, gli anni immediatamente contigui a quel 1438 che vede susseguirsi a ritmo vertiginoso l'apparizione dei volgarizzamenti di materia storica: il *De bello Gallico* dedicato a Filippo Maria Visconti, il *De bello civili* dedicato al camerario ducale Iñigo d'Ávalos, l'*Istoria Alexandri* di Quinto Curzio Rufo (accompagnata dall'originale *Comparatione tra Cesare e Alessandro*) ancora per Filippo Maria, infine il *De bello Punico* dedicato al camerario ducale Iacopo da Abbiate. *De bello Punico* – i tempi non sono ancora sospetti – volgarizzato a partire dalla versione latina di Leonardo Bruni.

²⁷ Novembre 1437, Decembrio a Rolando Talenti, segretario del vescovo di Bayeux Zenone di Castiglione, da far pervenire al duca di Gloucester: «Cum igitur intelligam Leonardum Arretinum, [...] Aristotelis Politicam, quam tuo nomoine vertendam sumpserat, non tuae excellentiae, sed domini nostri Papae sanctitatis direxisse, statui nomen tuum non inferiori munere exonarió»; e ancora, il 20 aprile 1438, Pizolpasso spedisce a Londra la traduzione decembriana del V libro con la postilla: «Cum ad Candidum [...] pervenisset te [...] desiderasse Political Aristotelis traducendam e greco in latinum per Leonardum Arretinum, eamque cum vertisset, te illa fuisse frustratum, indoluit admodum indignans et corde».

²⁸ SABBADINI, R., «La lettera di Alessandro Magno a Aristotele», *Rivista di filologia e istruzione classica*, 15 (1887), pp. 535 ss.

²⁹ GONZÁLEZ ROLÁN, T. e A. MORENO HERNÁNDEZ e P. SAQUERO SUÁREZ-SOMONTE, *Humanismo y teoría de la traducción en España e Italia en la primera mitad del siglo XV. Edición y estudio de la "Controversia Alphonsiana" (Alfonso de Cartagena vs. Leonardo Bruni y Pier Cándido Decembrio)*, Madrid, Ediciones Clásicas, 2000; BORSARI, E., «Leonardo Bruni y el discurso traductológico del siglo XV», *eHumanista*, 28 (2014), pp. 355-68.

È in questo contesto direi che il nostro Senofonte, se altri dati riuscissero a supportare l'ipotesi, potrebbe trovare una sorta di habitat naturale, considerando anche la sua presenza ai fols. 92r-97r di quel citato manoscritto decembriano, l'Ambrosiano R 88 sup., che rappresenta, questo sì, una vera "gioia" culturale.

Da Leonardo a Pier Candido all'Anonimo: il testo.

La fortunata esistenza della trascrizione latina decembriana, ovvio termine di confronto, ci permette di fare qualche osservazione, così come la disponibilità di alcuni manoscritti bruniani nella banca immagini dei Plutei on line; si sono consultati il già citato ms. Pluteo 25.sin.9, l'89.inf.36, il 90.sup-52 e il 90.sup.57.

In tre punti possiamo registrare delle varianti testuali assai utili in prospettiva.

1) In un caso, il volgarizzamento si discosta dalla lezione di Pier Candido la quale però coincide con quella degli altri manoscritti [7.8]: volg. «dones de la severidad» / PCD *et alii* «servitutis sunt munera». Lo slittamento, da *servitutis* a *severitatis*, è facilmente intuibile specie in presenza di forme grafiche abbreviate: sarebbe da verificare l'eventuale esistenza di questa lezione in uno dei testimoni conservati del *De tyranno*, prima di presupporre un passaggio da *servitù* a *severità* a livello di un ipotetico volgarizzamento italiano mediatore fra le due realtà, la latina e la iberica.

2) In un punto, il più interessante, abbiamo una coincidenza di lezioni fra il volgarizzamento e la trascrizione di Pier Candido, che oppone questi due testi agli altri [11.9]: volg. «Non uno sólo sería de gloria loador» / PCD «non cuicus erit tue glorie bucinator» / *alii* «non erit unicus tue victorie bucinator».

3) Possiamo invece ipotizzare una lezione *liberasse* in luogo di *decorasse* nella frase seguente [2.15]: volg. «quanto pienssan aver su patria librada» / PCD *et alii* «civitatem suam decorasse arbitrantur/arbitrantes».

Un testimone che presentasse la lezione del punto 2 potrebbe rappresentare una valida alternativa alla trascrizione decembriana come "testo a fronte" per la comparazione testuale con il volgarizzamento; l'alternativa diventerebbe ideale se contemplasse anche delle eventuali lezioni *severitatis* e *liberasse*, o almeno la seconda.

Si possono ancora aggiungere alcune notazioni, meno pregnanti o più dubbie:

1) In un caso il volgarizzamento sembrerebbe opporsi alla lezione di Pier Candido e ricongiungersi a quella degli altri manoscritti consultati [5.3]: volg. «ante

desea los estraños» / PCD «sed peregrinos [...] cupit» / *alii* «externos/extraneos [...] cupit».

2) In due casi l'estensione di un elenco del volgarizzamento rispetto al latino potrebbe probabilmente essere legata solo a quella tendenza all'*amplificatio* propria dei traduttori dell'epoca³⁰ [1.22] e [4.7]: volg. «Manjares agros, otra vez cibos dulces et aun alguna ásperos et infinitas cosas semejantes» / PCD *et alii* «cum nunc acida poscunt, nunc aspera ac plura huius modi»; volg. «cibdades, regiones, provincias, puertos, castillos» / PCD *et alii* «urbes, regiones, portus, arces».

3) Al punto [9.8] la discordanza fra il volgarizzamento da una parte e PCD *et alii* dall'altra è singolare e potrebbe trovare una spiegazione in una seconda lezione particolare dopo quella di *severitatis*: volg. «el ejército faze los onbres más tenprados et continentes»/ PCD *et alii* «frugalitatem negotium pariet». Possiamo chiaramente ipotizzare, per *negotium*, una variante testuale latina che si muova fra il sostantivo *exercitium*, -ii e il participio *exercitum* da *exerceo*; senza naturalmente poter escludere a priori un intermediario italiano del tipo *exercicio*.

Un sostrato italiano?

Una questione che ci si può porre a questo punto è dunque la seguente: le caratteristiche lessicali e sintattiche della prosa del volgarizzamento lasciano intuire o no un sostrato italiano?

Dopo aver confrontato a lungo i due testi proverei ad avanzare una risposta negativa: il costante desiderio di rimanere fedeli da tutti i punti di vista al dettato latino genera una sintassi volgare dura, zoppicante, incline al fraintendimento e all'errore, soprattutto a partire dal paragrafo [8.1].

Frequentemente si ripete in modo pedissequo l'ordine esatto delle parole dell'originale latino, con frequente omissione dei nessi sintattici che si renderebbero necessari nella prosa romanza, soprattutto nel caso delle infinitive (per es. [2.5] e [1.15]): volg. «Mas vosotros sabios onbres errar en ésto, que más con la mente que con los ojos lo soléys veer, asaz me maravillo» / lat. «at vos sapientes in hoc errare, qui plus

³⁰ Si registra ad es. la canonica tendenza stilistica al raddoppiamento: [1.1] *notiora*: notas e magnifiestas; [1.2] *tirannum*: tirano e señor; [1.15] *assentando*: lisonjarle e falagarlo; [1.18] *voluptatis*: voluntad e deleit; [1.21] *maiori cum aviditate*: con mayor avididad o prompto apetito; [1.29-30] *esse vult*: se conviene nin abiene; [2.1] *parva*: baxas e chicas; [3.7] *colant*: son guardadas e observadas; [2.8] *proficiscunt*: van e andan; [5.2] *ignavi*: viles e de poco valor; [6.11] *custodiunt*: sierven e gardan; [6.15] *strenui*: fuertes e grandes; *feroces*: feroces de regir e bravos; *virtutem*: fermosura e buen talle; [7.10] *claudes*: muertes e injurias; [8.9] *prohibendi*: vedar e poner término. E in un caso alla glossa: [9.8] *vectigalia*: los dacios que son pedidos e monedas

mente quam oculis videre soletis, magnopere admiror»; volg. «sabiendo él abiertamente todos aquellos que callan han mal concebto» / lat. «ille aperte sciat omnes qui tacent de se male sentire».

Spesso il costrutto volgare ricalca la costruzione latina del verbo *timeo* (per es. [5.2]): volg. «temen [...] non sean pugnidos»; lat. «timent ne [...] penas iniuriarum a se exigat».

Singolare appare in almeno tre casi la traduzione del costrutto impersonale di *videor* come verbo 'vedere'. È possibile pensare che il latinista Pier Candido abbia consegnato virtualmente al volgarizzatore un testo italiano con queste caratteristiche? [1.6] «soi visto a mi mismo ygnorarlo» / «mihi videor ignorare»; [1.22] «me suele ser visto» / «videre solent»; [8.5] «quanto a mi suele ser visto» / «mihi quidem videre solet». Le uniche forme corrette si concentrano all'inizio del testo: [1.4] «a mi paresçe entender» / «mihi quidem perspicere videtur»; [1.5] «commo a mí paresçe» / «ut mihi videtur».

Grossolano anche l'errore a [3.3], dove il complemento d'agente viene tradotto, in virtù della preposizione *a*, come un complemento di interesse: volg. «que a semejantes onbres les paresçe ser destroyda la amicicia» / «quod ab eiusmodi hominibus amiciciam illam corrumpi putant»

Ma c'è di più: talvolta invece che evocare un possibile sostrato italiano si potrebbero piuttosto evidenziare dei possibili relitti latini:

[7.10] «por común senja de todos» / «communi omnia sententia»: l'enigmatico *senja* potrebbe derivare da una originaria forma abbreviata per *sententia*;

[9.11] «socorras a la mente» / «succurrat tibi»: né il CORDE né il Corominas hanno fornito alcun esempio dell'utilizzo del verbo *socorrer* con la sfumatura insita nel verbo latino e resa esplicita dall'aggiunta «a la mente»; l'impiego in questo senso, determinato dal latino, sembra essere quasi un *unicum*;

[10.4] «vacua de malos onbres» / «improborum hominum omnino est uacua»: altrettanto forte il retaggio latino di questo *vacua*, rintracciabile nel CORDE solo nel contesto di testi fortemente latinizzanti;

[7.11] «por tan nepharia pestilencia» / «ab hac tam nepharia peste»: stesse notazioni espresse per *vacua*.

Per concludere e proseguire

1) L'esistenza di un legame fra l'opera senofontea e Pier Candido Decembrio è

innegabile: la trascrizione nel *carnet* ambrosiano ne rappresenta una prova irrefutabile.

2) Almeno una variante testuale sembra avvicinare il volgarizzamento al testimone latino decembriano, ma la non disponibilità di un'edizione critica del *De tyranno* e la non possibilità di accedere agevolmente al complesso delle sue varianti testuali non permette di proporre conclusioni troppo nette al riguardo.

3) Per contro il testo iberico sembra avere alcune caratteristiche che lo avvicinano più a una traduzione *ad verbum* di un originale latino piuttosto che di un volgarizzamento italiano: relitti latini, calchi sintattici espliciti, difficoltà di comprensione ecc. Inoltre, dopo la fluidità iniziale del prologo e della primissima parte, il testo sembra subire una sorta di progressivo deterioramento con da una parte un aumento dei fraintendimenti e dall'altro un irrigidimento sempre maggiore della sintassi romanza.

4) La semplice menzione «en vu[l]gar traduzida de Pedro Candido», l'altra prova forte in connessione con quella dell'Ambrosiano e l'unica testimonianza dell'eventuale perduto testo italiano decembriano, presenta alcuni punti deboli e soprattutto apre un possibile scenario di approfondimento. Innanzitutto, osservando la pagina manoscritta, questa menzione è posta in una sorta di titolo e non all'interno del prologo, prologo che, stranamente e contrariamente alle abitudini di Decembrio, non contiene nessuna dedica; un'analisi paleografica approfondita potrebbe per esempio chiarire se per caso la mano fosse diversa da quella che trascrive questo e gli altri testi umanistici del ms. 39.

In secondo luogo, si può riflettere su questa frase nella sua interezza: «Comiença el libro de Senofonte philósofo clarýssimo en el qual se tracta de la diferencia entre la tyránica et pryvada vida traduzida en vu[l]gar de Pedro Cadido. Está primeramente el prólogo».

Come si è già detto la presenza delle opere di Pier Candido Decembrio nella Penisola iberica non è certo una realtà trascurabile, e l'intreccio di versioni e traduzioni e ritraduzioni a cui questa presenza ha dato vita è piuttosto complesso. Vediamo dunque qualche altra sottoscrizione: «la qual [la storia di Alessandros Magno] fue sacada en toscano vulgar por Pedro Candido Decembre» (ms. Madrid, Biblioteca Nacional, 7565); «sacada [*idem*] en nuestro vulgar fielmente de Pedro Candido» (ms. Madrid, Biblioteca Nacional, 10140); «en rromance traduzida [il *De bello Punico* di Polibio] per Pedro Candido ffiel mente» (ms. Madrid, Biblioteca Nacional, 8822); «comiença el prólogo de Pedro Candido sobre la ystoria de Gaio Jullio Cesar» (ms. Madrid, Biblioteca Nacional,

10187).

Ma un testo che col nostro Senofonte ha molti punti di contatto ci offre una sottoscrizione quasi gemella:

Comiença el prologo sobre el lib[r]o de Aneo Seneca philossoffo illustrissimo llamado el juego de Claudio emperador traduzido en vulgar de Pedro Candido al esplendido Nuño de Guzmán caballero yspano [...] Fenesçe el prologo. Comiença el juego de Claudio emperador escripto de Seneca poeta et filosofo illustrissimo et traduzido en vulgar ytaliano de Pedro Candido.

Anche in questo caso, un testimone unico della Penisola iberica ci offre per via indiretta la testimonianza dell'esistenza di un perduto testo di Pier Candido Decembrio, vale a dire la traduzione italiana dell'*Apocolokyntosis* di Seneca. Ma in questo caso, dedica e prologo non lasciano spazio a dubbi. Coincidenza vuole che anche il «Ludus Claudii imperatoris ex A. Seneca» dovesse essere almeno nelle intenzioni trascritto nel *carnet* ambrosiano: esso è infatti incluso, e poi barrato insieme agli altri testi in realtà non presenti, nell'indice iniziale del volume vergato da Pier Candido.

Una sottoscrizione ridotta all'osso, che ricalca una formula già esistente, posta in calce a un testo privo del tutto di altri elementi identificativi: questa la situazione dello *Hiero* di fronte al *Juego*. Quest'ultimo testo è stato editato da Alfonso d'Agostino e accompagnato da una dettagliata analisi linguistica, che rimandava a un successivo approfondimento, purtroppo mai realizzato, lo studio del contesto di realizzazione di questa traduzione ma che giudicava comunque ragionevole in prima battuta attribuirlo all'*entourage* di Nuño de Guzmán. Nel mentre, d'Agostino segnalava l'estremo interesse della lingua di questo testo (frutto dell'intervento di un copista aragonese; e non dimentichiamo la deformazione "Siracusa/Çaragoça" nel nostro *Hiero*), dove molti termini risultano interessanti «sia perché vanno retrodatati rispetto alla documentazione offerta dai dizionari o dalle banche dati disponibili [...] sia perché a volte offrono significati inediti»³¹. Porre a confronto i due testi potrebbe essere dunque, e necessariamente, un primo approfondimento possibile. Ma non il solo.

5) Si è detto che il ms. 39 rappresenta in realtà un codice fattizio: intento dell'assemblatore e intento del copista, tempi dell'assemblatore e tempi del copista ovviamente non coincidono. In questo senso, il codice ha un duplice valore e significato

³¹ D'AGOSTINO, A., "Il *Juego de Claudio emperador*. Versione castigliana quattrocentesca dell'*Apocolokyntosis* di Seneca", *La Parola del Testo*, 8 (2004), pp. 217-61, alla p. 220.

culturale: quello che deriva dall'operazione dell'assemblatore, il quale non fa fatica a fondere nel proprio orizzonte culturale letteratura sapienziale e classici greci e latini (anche se l'esperienza della *Floresta* sta a dimostrare come alcuni di questi testi potessero facilmente essere piegati alla sensibilità della più o meno facile *sententia*), e quella del copista (il volgarizzatore stesso?) il quale ha assemblato una mini-biblioteca che include san Basilio, ps. Aristotele, Omero, Senofonte e Cicerone, strettamente legata agli umanisti italiani e soprattutto a Leonardo Bruni. Editare nel complesso questo codice dentro il codice, valutando affinità eventuali e differenze eventuali nelle modalità di traduzione, rappresenterà un secondo approfondimento possibile.

6) Per concludere, al momento, in assenza di questi ulteriori approfondimenti proposti, credo che si possano delineare due scenari: o affermare che l'attribuzione a Pier Candido è totalmente apocrifia, con una formula mutuata da un altro testo; oppure cercare di *sozein ta phenomena*, cioè il coinvolgimento di Pier Candido, proponendo ad esempio un suo intervento nella tradizione testuale, vale a dire un Pier Candido che fornisce un'antologia bruniana in latino, forse con un abbozzo di traduzione: il prologo originale della versione iberica (si ricorda che non è qui incluso il prologo bruniano dedicato a Niccolò Niccoli, e che la versione del ms. Ambrosiano ne è per l'appunto priva) e qualche brano.

Ma, per il momento, imprescindibile per poter proseguire qualsiasi altro studio, il testo: si offre qui la trascrizione del testo contenuto nel ms. 39, accompagnata dalla trascrizione del *De tyranno* contenuto nell'Ambrosiano e a seguire delle *sententiae* della *Floresta*. La numerazione inserita nella trascrizione ricalca la paragrafatura dell'edizione del testo greco originale (con traduzione a fronte) di Federico Zuolo (SENOFONTE, *Ierone*), così da facilitare il confronto.

BIBLIOGRAFIA

AGUADÉ NIETO, S., *Libros y cultura italianos en la corona de Castilla durante la Edad Media*, Alcalá de Henares, Univ. de Alcalá de Henares, 1992.

ALVAR, C., *Traducciones y traductores. Materiales para una historia de la traducción en Castilla durante la Edad Media*, Alcalá de Henares, Univ. de Alcalá de Henares, 2010.

BANDINI, M., "Lo *Ierone* di Senofonte nel Quattrocento. Leonardo Bruni e Antonio da Pescia", *Res Publica Litterarum*, 28 (2005), pp. 108-23.

–, "Il *Tyrannus* di Leonardo Bruni: note su tradizione e fortuna", in M. Cortesi (a cura di), *Tradurre dal greco in età umanistica. Metodi e strumenti*, Atti

del Seminario di studio (Firenze, Certosa del Galluzzo, 9 settembre 2005), Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 35-44.

BIZZARRI, H. O. (ed.), “*Vida de Segundo*”. *Versión castellana de la “Vita Secundi” de Vicente de Beauvais*, Exeter, University of Exeter Press, 2000.

BORSA, M., “Pier Candido Decembrio e l’umanesimo lombardo”, *Archivio Storico Lombardo*, s. II, 20 (1893), pp. 5-75 e 358-441.

BORSARI, E., “Traducciones de obras italianas durante el siglo XV en la península Ibérica”, in A. Camps (ed.), *La traducción en las relaciones italo-españolas: lengua, literatura y cultura*, Barcelona, Univ. de Barcelona Publicacions i Edicions, 2012, pp. 159-70.

– e J. CALVO TELLO, “Catálogo hipertextual de traducciones anónimas al castellano (CHTAC). Un nuevo proyecto de Humanidades Digitales”, *Memorabilia*, 15 (2013), pp. 203-26.

–, “Leonardo Bruni y el discurso traductológico del siglo XV”, *eHumanista*, 28 (2014), pp. 355-68.

CAMPO, V., “Una traducción castellana cuatrocientista de la *Oratio in hypocritas* de Leonardo Bruni”, *Revista de Literatura Medieval*, 10 (1998), pp. 9-46.

CORBELLINI, A., “Appunti sull’Umanesimo in Lombardia”, *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, 16 (1917), pp. 5-51.

CROSAS LÓPEZ, F., “Notas para la edición de la versión castellana de Walter Burley, *De vita et moribus philosophorum*”, in S. Portuño Llorens e T. Martínez Romero (eds.), *Actas del VII Congreso de la AHLM*, Castelló de la Plana, Universitat Jaume I, 1999, vol. I, pp. 101-12.

–, *La vida y los costumbres de los viejos filósofos*, Madrid, Iberoamericana Vervuert, Medievalia Hispánica, 2000.

–, “Fragmentos de *Bocados de oro* en un manuscrito de la Real Academia de la Historia”, *Revista de filología española*, 80.1-2 (2000), pp. 5-30.

D’AGOSTINO, A., “Il *Juego de Claudio emperador*. Versione castigliana quattrocentesca dell’*Apocolocyntosis* di Seneca”, *La Parola del Testo*, 8 (2004), pp. 217-61.

DI CAMILLO, O., *El humanismo castellano del siglo XV*, Valencia, Fernando Torres, 1976.

DITT, E., “Pier Candido Decembrio. Contributo alla storia dell’umanesimo italiano”, *Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 24 (1931), pp. 21-108.

ECHEVARRÍA GAZTELUMENDI, M., “La traducción latina de la *Iliada* IX.222-605 de Bruni y su versión al castellano. Edición crítica”, *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios latinos*, 4 (1993), pp. 127-67.

FOULCHÉ-DELBOSC, R., “Floresta de Filósofos”, *Revue Hispanique*, 11 (1904), pp. 5-154.

FUSSI, A., *La città nell’anima. Leo Strauss lettore di Platone e Senofonte*, Pisa, ETS, 2012.

GARCIA, M., “Recueils de dits de sages castillans”, in J. C. Chevalier e

M.F. Delport (éds.), *Mélanges offerts à Maurice Molho. I: Moyen Âge. Espagne classique et post-classique*, numero speciale di *Ibérica*, Paris, Éditions Hispaniques, 1988, pp. 83-96.

GÓMEZ MORENO, Á., “Manuscritos medievales de la colección de San Román (Real Academia de la Historia)”, in *Varia bibliographica: homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Edition Reichenberger, 1988, pp. 321-28.

–, *España y la Italia de los humanistas. Primeros ecos*, Madrid, Gredos, 1994.

GONZÁLEZ ROLÁN, T. e A. MORENO HERNÁNDEZ e P. SAQUERO SUÁREZ-SOMONTE, *Humanismo y teoría de la traducción en España e Italia en la primera mitad del siglo XV. Edición y estudio de la “Controversia Alphonsiana” (Alfonso de Cartagena vs. Leonardo Bruni y Pier Cándido Decembrio)*, Madrid, Ediciones Clásicas, 2000.

HANKINS, J., *Repertorium Brunianum. A critical guide to the writing of Leonardo Bruni. I: Handlist of manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997.

HARO CORTÉS, M., *Literatura de castigos en la Edad Media: libros y colecciones de sentencias*, Madrid, Ediciones del Laberinto, 2003, pp. 159-178.

–, “Dichos y castigos de sabios: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia). I: Edición”, *Revista de Literatura Medieval*, 25 (2013), pp. 11-38.

–, “Dichos y castigos de sabios: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la colección San Román (Real Academia de la Historia). II: Fuentes y relaciones textuales”, *RILCE. Revista de filología hispánica*, 31.1 (2015), pp. 200-23.

JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, M., “La versión castellana del *Isagogicon moralis disciplinae* de Leonardo Bruni conservada en el incunable 1.704 de la Biblioteca Nacional de Madrid”, *Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos*, 22.1 (2002), pp. 87-175

–, “Del latín al vernáculo: la difusión manuscrita de la obra de Leonardo Bruni en la Castilla del siglo XV”, *Revista de Literatura Medieval*, 23 (2011), pp. 179-94.

LAWRENCE, J. N. H., “Nuño de Guzmán and Early Spanish Humanism: Some Reconsideration”, *Medium Aevum*, 51 (1982), pp. 55-85.

–, “The spread of lay literacy in late medieval Castile”, *Bulletin of Hispanic Studies*, 63 (1985), pp. 79-94.

–, “On Fifteenth-Century Spanish Vernacular Humanism”, in I. Michael e R. A. Cadwell (eds.), *Medieval and Renaissance Studies in honour of Robert Brian Tate*, Univ. Press, Oxford, 1986, pp. 63-79

–, *Un episodio del proto-humanismo español. Tres opúsculos de Nuño de Guzmán y Giannozzo Manetti*, Salamanca, 1989.

–, “Humanism in the Iberian Peninsula”, in A. Goodman e A. Mackay (eds.), *The Impact of Humanism on Western Europe*, London-New York, Longman, 1989, pp. 220-58.

MATERNI, M., “Pier Candido Decembrio: una ‘biblioteca’ ibérica de historia clásica”, in L. Guarnieri Calò Carducci (a cura di), *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cinquentenario de la AIH: Actas del XVII Congreso Internacional de la AIH (Roma, 19-24 luglio 2010). VII: Historia*, Roma, Bagatto libri, 2012, pp. 35-41.

– , “Tracce plutarchee fra due Penisole nella scia di Decembrio: umanesimo e umanesimi volgari”, *Revista de literatura medieval*, 26 (2014), pp. 245-97.

MAXSON, B., “Kings and tyrants: Leonardo Bruni’s translation of Xenophon’s *Hiero*”, *Renaissance Studies*, 24.2 (2010), pp. 188-201.

MUÑIZ MUÑIZ, M. DE LAS N., “Le traduzioni spagnole della letteratura italiana all’epoca della corona d’Aragona: saggio di un catalogo sistematico”, in M. Santoro (a cura di), *Le carte aragonesi. Atti del convegno (Ravello, 3-4 ottobre 2002)*, Pisa-Roma, Ist. Editoriali e Poligrafici, 2004, pp. 53-102.

PETOLETTI, M., “Pier Candido Decembrio e i suoi libri. Primi appunti”, in P. Carmassi (a cura di), *Retter der Antike. Marquard Gude (1635-1689) auf der Suche nach den Klassikern*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2016, pp. 157-76.

PETRUCCI, F., (a cura di), *Epistolarum iuveniliium libri octo. Petri Candidi Decembrii*, Firenze, Firenze Univ. Press, 2013.

ROUND, N. G., “Renaissance Culture and Its Opponents in Fifteenth-Century Castile”, *The Modern Language Review*, 57 (1962), pp. 204-15.

RUSSELL, P. E. e A. R. D. PAGDEN, “Nueva luz sobre una versión española cuatrocientista de la *Etica a Nicomaco*: Bodleian Library, Ms. Span.D.I”, in *Homenaje a Guillermo Guastavino*, Madrid, 1974, pp. 125-46.

RUSSELL, P. E., “Las armas contra las letras: para una definición del Humanismo español del siglo XV”, in *Temas de “La Celestina” y otros estudios del “Cid” al “Quijote”*, Barcelona, Ariel, 1978, pp. 209-39.

– , *Traducciones y traductores en la Península Ibérica (1400-1550)*, Bellaterra, Univ. Autònoma de Barcelona, 1985.

SABBADINI, R., “La lettera di Alessandro Magno a Aristotele”, *Rivista di filologia e istruzione classica*, 15 (1887), pp. 535 ss.

SENOFONTE, *Ierone o della tirannide*, introduzione, traduzione e commento di F. Zuolo, Roma, Carocci, 2012.

STRAUSS, L. e A. KOJÈVE, *Sulla tirannide*, Milano, Adelphi, 2010.

THIERMANN, P., *Die “Orationes Homeri” des Leonardo Bruni Aretino. Kritische Edition der Lateinischen und Katilianischen Übersetzung mit Prolegomena und Kommentar*, London-New York-Köln, E.J. Brill, 1993.

ZACCARIA, V., “L’epistolario di Pier Candido Decembrio”, *Rinascimento*, 3 (1952), pp. 85-118.

– , “Sulle opere di Pier Candido Decembrio”, *Rinascimento*, 7 (1956), pp. 13-74.

– , “Pier Candido Decembrio e Leonardo Bruni (Notizie dall’epistolario del Decembrio)”, *Studi Medievali*, s. III, 8 (1967), pp. 504-54.

ZAGGIA, M., “Appunti sulla cultura letteraria in volgare a Milano nell’età

di Filippo Maria Visconti”, *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 170 (1993), pp. 161-219 e 321-82.